

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA**  
Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.251 - 200.252.  
**PUBBLICITÀ - Roma**  
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Neurologia  
L. 150 - Finanziaria Banca L. 200 - Legali  
L. 200 - Rivalenza (SP) - Via Parlamento, 8.

## ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ	1.500	750	500
(con l'edizione del lunedì)	2.700	1.350	900
RINASCITA	1.500	750	500
VIR NUOVE	2.500	1.250	833

Conto corrente postale 1/29795

### IN MANCANZA DI UN ACCORDO INTERNAZIONALE DI DISARMO

## Krusciov afferma che la produzione di armi dovrà cessare anche con atti unilaterali

Ferma risposta alle provocatorie posizioni di Dulles sulle democrazie popolari - Il problema dell'unità della Germania non può essere scisso da quello della sicurezza europea - Auspicato un miglioramento dei rapporti con l'Italia

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 14. - Con un ampio discorso di politica interna e di politica estera, Krusciov ha concluso oggi al palazzo dello sport di Mosca la campagna elettorale di preparazione al voto di domenica prossima. Nel suo giro di oratoria sui problemi internazionali, il primo segretario del Partito comunista ha ancora una volta auspicato un miglioramento dei rapporti con l'Italia, facendo appello alle antiche e ricche tradizioni di simpatia che legano i popoli dei due paesi. Ma il tema dominante del suo intervento è stato ancora una volta rivolto alle tensioni occidentali, perché venga posta fine alla guerra fredda. Egli ha chiesto che si proceda quindi concretamente e celermente alla preparazione della conferenza fra i capi di governo, proposta dall'URSS. Gli interessi della pace -

e blocchi diversi, si farebbero molto più facili. All'Italia e alla Grecia il primo segretario ha offerto le stesse possibilità di migliorare i loro rapporti con l'Unione Sovietica: la base per tale miglioramento esiste: «conosciamo - egli ha detto - le simpatie che quei popoli nutrono per la nostra gente e sappiamo anche che questa le ricambiò con altrettanto fervore. Vecchie tradizioni di amicizia legano i nostri Paesi».

Purtroppo i dirigenti italiani e greci preferiscono ascoltare la voce di qualche generale atlantico piuttosto che quella dei loro popoli, e offrono il loro territorio per le basi di lancio dei missili. Comunque, concludeva Krusciov, «l'URSS desidera egualmente migliorare le relazioni con i due Paesi e attende che da parte loro vengano resti concreti di buona volontà».

Fra gli altri problemi internazionali, Krusciov ha scelto per soffermarsi più lungamente, quello algerino: è ora di porre fine all'irregolare spargimento di sangue. Non si rende conto la Francia - egli ha aggiunto - che se insiste sulla via scelta in questi anni, andrà incontro a soluzioni più amare ancora di quelle che l'atteso nel Viet Nam? Krusciov ha quindi proposto una soluzione che assicuri l'indipendenza del popolo algerino pur senza trascurare gli interessi francesi.

In politica interna il primo segretario ha trattato soprattutto i problemi dello sviluppo economico sovietico, e più specificamente quelli con il livello di vita della popolazione.

L'industria sovietica produce quest'anno tanto quanto essa produceva nel 1957, e le diverse branche - nei primi 15 e 20 anni di potere sovietico. La questione più acuta resta quella degli alloggi. Ma già adesso l'URSS costruisce più case di qualsiasi altro paese: oltre 10 appartamenti in media all'anno per ogni mille abitanti contro 6,7 negli Stati Uniti, 5,9 in Inghilterra e 6,2 in Francia.

Krusciov ha auspicato però un più severo controllo alla base delle nuove abitazioni, soluzioni più economiche per tutti gli edifici in progetto, e un incoraggiamento sia alle cooperative edilizie che alle iniziative individuali sufficienti per costruirsi la casa, sia ai singoli che vogliono acquistare villini o casette prefabbricate.

Circa i beni di consumo, il primo segretario ha assicurato che entro i prossimi 5 o 7 anni, si giungerà a un soddisfacente livello di produzione e di consumo, grazie allo sviluppo dell'industria chimica con le sue fibre sintetiche o artificiali.

Le sue materie plastiche bisognerà però nel frattempo migliorare anche la qualità. L'industria non fa ancora abbastanza in questa direzione. Krusciov propone che si trovino macchine capaci di sostituire l'uomo nei lavori pesanti, che assorbano ancora molta manodopera: ad esempio per la spazzatura delle strade in cui sono impiegate molte donne. «Abbiamo fatto gli "Sputnik" e le più complesse linee automatiche - egli ha esclamato - e non in altre macchine che non si debba essere capaci di fare macchine più spaziali e marciapiedi».

Il discorso del primo segretario è stato seguito con interesse dal Palazzo dello Sport, dove la recente iniziativa americana di convocare la speciale commissione dell'ONU di disarmo, ha suscitato la più attenta attenzione. L'URSS respinge in pieno movimento per otte-

per la convocazione del grande incontro al vertice. Domani sarà questo, con ogni probabilità, il tema di una conferenza stampa che dovrebbe essere convocata al ministero degli Esteri. Già oggi però il portavoce della diplomazia sovietica, Iliev, si è incontrato con i giornalisti per metterli al corrente di una dichiarazione che pure toccava quello stesso argomento, ormai al centro di tutta la vita internazionale. Nella conferenza dei capi di governo, e non in altre sedi, dovranno essere discussi, secondo il governo sovietico, tutte le questioni del disarmo: tale è il desiderio di Krusciov che la dichiarazione del disarmo al Consiglio di Sicurezza, L'URSS respinge in pieno movimento per otte-

dalla preparazione del convegno ad alto livello. L'incontro tra est e ovest - dice in sostanza la tesi sovietica - deve aver luogo. Tra le parti interessate sono già in corso «attivi negoziati» per risolvere i problemi con cui dipende la convocazione. Vi è una proposta di tenere in aprile la riunione dei ministri e a giugno quella dei capi di governo. L'URSS ha già fatto dei passi perché si discutano diverse questioni che, ritenute urgenti, nella cornice generale del disarmo. Quella è dunque la sede adatta per una discussione onesta e costruttiva, quando già si è a buon punto in questa strada. «Non è un punto a cui si deve arrivare solo in seno all'ONU», è stata la tesi di Krusciov, «ma è un punto che deve far passare in secondo piano quella conferenza che tutta l'opinione pubblica attende con impazienza».

GIUSEPPE BOFFA

### SDEGNO IN FRANCIA PER L'ATTACCO AL PARLAMENTO FRANCESE

## La manifestazione dei poliziotti di Parigi fu organizzata e diretta da gruppi fascisti

Grida di morte agli ebrei e ai deputati dinanzi a Palais Bourbon - Deputati comunisti, socialisti e radicali chiedono le dimissioni del ministro dell'Interno - Appello dell'«Humanité» alle sinistre

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 14. - La manifestazione fascista organizzata ieri pomeriggio dalla polizia parigina contro il Parlamento, assediato per quasi due ore da centinaia di agenti insubordinati e deputati e le istituzioni repubblicane, ha provocato vivissima e indignata reazione in tutti gli ambienti politici francesi. Davanti all'unanime condanna di questi metodi che ricordano troppo da vicino i moti fascisti del 6 febbraio 1934, il governo Gaillard ha cercato di correre ai ripari liquidando, nel corso di un burrascoso consiglio dei ministri, il prete della polizia Lahloune. Ma difficilmente il presidente del consiglio potrà limitarsi al sacrificio di questo capo espiatorio: altre sanzioni sono reclamate contro i fomentatori della «piccola rivolta» di ieri.



PARIGI - La massa dei poliziotti alzati dai fascisti davanti a Palais Bourbon (telefoto)

Il vicepresidente del gruppo parlamentare comunista Waldeck Rochet ha rivolto

una interpellanza scritta al governo: 1) sulla manifestazione organizzata dalla polizia parigina contro il Parlamento; 2) sulle responsabilità del governo e soprattutto del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia»; 3) sulle misure che si impongono per assicurare la salvaguardia delle libertà repubblicane gravemente minacciate dalle manovre fasciste.

La manifestazione della polizia parigina originata da richieste salariali, si è rapidamente trasformata in una sorta di «marcia su palazzo Borbone» per l'intervento di elementi di estrema destra appoggiati all'interno del parlamento dai deputati fascisti Dides, Le Pen e Tzitzier Vignauvart. Alle 18 contro la camera assediata, squadre di agenti in borghese e in uniforme gridavano: «morte agli ebrei», «abbasso i deputati», «Dides al potere», «torneremo con i mitra».

Ministro della difesa nel gabinetto Mollet e in tale veste responsabile dell'attacco del conflitto algerino, il presidente del consiglio ha chiesto le dimissioni.

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

La sinistra parigina, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia», ha chiesto le dimissioni del ministro dell'Interno, che non ha saputo prevenire una «piccola rivolta» e ha lasciato il campo libero agli «elementi fascisti della polizia».

## Oltre l'ottanta per cento dei tedeschi di Bonn si pronunciano contro le atomiche e i missili

I professori e i 2500 studenti dell'Università di Tubinga firmano un appello contro il riarmo nucleare - Il portavoce governativo non insiste sulla riunificazione come pregiudiziale per la conferenza al vertice

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 14. - Più dell'80 per cento dei tedeschi della Germania occidentale sono contro il riarmo atomico: lo ha dichiarato oggi il capo dell'Ufficio stampa del Partito socialdemocratico, Fritz Heine, accreditando in tale modo i dati forniti recentemente dall'Istituto per i sondaggi dell'opinione pubblica EMNID. L'inchiesta, recentemente svolta dal personale dell'EMNID, avrebbe infatti accertato che in media settantasei uomini e otto donne su cento si sono pronunciati nettamente contro l'installazione di basi per missili sul suolo federale, mentre le posizioni ostili al riarmo atomico registrano un ulteriore aumento della percentuale, con una media di ottanta uomini e ottantasei donne su cento.

La stragrande maggioranza dei cittadini tedeschi - osservano i leaders dell'opposizione - è dunque contraria alla politica di Strauss

e Von Brentano, benché sul piano parlamentare le ultime elezioni di settembre abbiano procurato al partito di Adenauer una massa di adesioni senza precedenti. Ciò significa che negli ultimi mesi si sono prodotti nell'opinione pubblica federale profondi mutamenti, anche se limitati alla scelta e agli orientamenti della politica estera.

Fra le proteste e gli appelli che caratterizzano il progresso dell'opinione pubblica antiriparmlista nella Repubblica federale, prende spicco oggi la dichiarazione sottoscritta da tutto il corpo accademico e dai duemilacinquecento studenti dell'università di Tubinga. Nella dichiarazione si chiede un fermo impegno governativo contro l'installazione di basi per missili sul territorio tedesco, una politica di disarmo, il divieto di fornire alla Bundeswehr armi atomiche, nonché la sospensione della produzione di materiale fissile e termoneutrale per scopi bellici.

A Bonn, dopo le burrascose elezioni del settembre, questi giorni il gruppo parlamentare della maggioranza governativa, Adenauer cerca di presentare in forma meno schematica e intransigente l'orientamento della sua politica estera. Se ne è fatto portavoce oggi il capo dei servizi stampa, Von Eckart, nel corso della consueta conferenza settimanale. Rispondendo a una nutrita serie di domande, Von Eckart ha evitato di presentare il problema della riunificazione come condizione inderogabile di un incontro al vertice.

Poiché alla conferenza al vertice si dovrà essenzialmente discutere del disarmo e della sicurezza - ha sostanzialmente detto il portavoce governativo - è chiaro che non si potranno ignorare i problemi tedeschi connessi forse più di ogni altro alla questione centrale.

Von Eckart non ha potuto eludere il tema che è stato

e continua a essere oggetto di quel contrasto: le proposte sovietiche per un trattato di pace separata con la Germania. Il portavoce federale si è limitato a rilevare: 1) che nel suo ultimo memorandum agli Stati Uniti il governo sovietico ha effettivamente formulato la proposta di discutere il trattato di pace con la Germania; 2) che sul tale problema Adenauer si è a lungo intrattenuto con l'ambasciatore sovietico Smirnov.

Il portavoce federale ha anche aggiunto che il cancelliere ha chiesto al diplomatico sovietico maggiori dettagli circa i propositi del suo governo per un trattato di pace e che, sulla scorta delle informazioni ricevute, risulterebbe: 1) che l'Unione Sovietica è disposta a discutere la firma di un trattato di pace separata con la Germania; 2) che alla firma del trattato di pace si sarebbero giunti anche attraverso l'eventuale confederazione dei due Stati germanici.

Come già abbiamo avuto modo di rilevare, trattato di pace e confederazione tedesca non sono più oggi parole o progetti tabù nella Germania di Bonn, benché i circoli governativi vi siano ancora fortemente ostili. Una parte della stessa maggioranza governativa, capeggiata dal presidente del Bundestag Gerstenmeier, considera e sostiene l'opportunità di esaminare e discutere le proposte sovietiche per un trattato di pace con la Germania, mentre nell'opinione pubblica si fa strada l'idea della confederazione.

Questi sono anche i temi esaminati dal leader dell'opposizione, Ollenhauer, durante il suo colloquio con l'ambasciatore sovietico a Bonn.

ORFEO VANGELISTA

Imminente il lancio del 3° Sputnik?

MOSCA, 14. - A Mosca si ritiene che sia imminente il lancio di un terzo «Sputnik». Esso, come il secondo, potrebbe portare un cane nello spazio. I giornali sovietici in fatti hanno pubblicato di recente la fotografia della cagnetta «Alpa», che un idrologo sovietico sta addestrando in vista dell'esperimento.

Il prossimo satellite sovietico

I candidati comunisti hanno ottenuto 824 voti: i socialdemocratici 374 e i conservatori 137.

SPAGNA

Rinforzi di polizia nelle Asturie per gli scioperi dei minatori

MADRID, 14. - Fonti informate hanno dichiarato che il governo fascista ha inviato rinforzi della guardia civile nella zona mineraria delle Asturie, dove sono in corso da settimane gli scioperi dei minatori. Le stesse fonti precisano che i rinforzi della guardia civile hanno già lasciato Madrid. Non si sa il numero degli effettivi inviati nelle Asturie.

Le informazioni che giungono dalla zona mineraria dove sono in corso gli scioperi, affermano che l'agitazione, cominciata la scorsa settimana, interessa ora almeno 12 mine, quattro delle quali - e cioè la «Maria Luisa», la «Fon-don», la «Modesta» e la «Sonia» - sono chiuse per ordine delle autorità militari.

## Il Giappone aiuterà il governo di Giakarta se gli S.U. sostengono i ribelli di Sumatra

Il ministro degli esteri giapponese ha reso pubblica questa posizione, mentre Foster Dulles cerca conforto a Formosa - La località di Dumai conquistata dalle forze regolari indonesiane

GIAKARTA, 14. - Il ministro degli esteri giapponese Fujiyama ha dichiarato che, se gli Stati Uniti inviassero aiuti ai ribelli di Sumatra, il Giappone dal canto suo aiuterebbe il governo centrale della Repubblica di Indonesia. Tale dichiarazione, per il fatto che essa costituisce un nodo stradale, punto d'incrocio delle strade che portano a Duri e Minas, altre località petrolifere.

I ribelli intanto hanno chiarito ulteriormente la loro posizione, dichiarando, attraverso la stazione radio di Bukittinggi, tuttora in loro possesso, che essi hanno cessato di riconoscere anche il capo dello stato, Sukarno.

Da parte britannica si è negato oggi che esista una qualsiasi probabilità di riconoscere i ribelli. Foster Dulles, trovandosi in Estremo Oriente, non si sia recato in Indonesia, e ancora a Tokyo. Ciò accende per la prima volta, ed è un elemento che meglio di ogni altro sottolinea la mancanza di prospettive della politica americana in questa parte del mondo.

Questi sono anche i temi esaminati dal leader dell'opposizione, Ollenhauer, durante il suo colloquio con l'ambasciatore sovietico a Bonn.